

RICERCA

RADIOGRAFIA DI UN DECLINO

Giovani scienziati I migliori fuggono all'estero

Classifica Via-Academy: restano gli over cinquanta

FLAVIA AMABILE
ROMA

Dove sono i cervelli italiani che hanno meno di 55 anni? Non in Italia, di sicuro. A scorrere la prima classifica con nomi, provenienza e paese di destinazione lavorativa compilata dalla Via-Academy, associazione di accademici espatriati, c'è da riflettere molto sul futuro di ricercatori e scienziati del nostro Paese.

Su 400 nomi di grandi cervelli, in 268 lavorano ancora in Italia, circa 6 su 10. Fin qui,

tutto bene. I problemi iniziano quando si va a dare uno sguardo alla parte alta della classifica. La ricerca è stata appena completata, quindi i dati sono

**Prima valutazione
sistemica
dei 400 ricercatori
più apprezzati**

aggiornati. I venti risultati più elevati sono divisi fra 29 scienziati, solo 11 lavorano in Italia, vale a dire circa 3 su 10.

Sono i cervelli italiani che ce l'hanno fatta senza fuggire, persone che hanno dato grandi contributi alle ricerche nel campo dell'immunologia o della ricerca sulle cellule. C'è uno dei più importanti nefrologi del mondo e chi ha fatto molto negli studi sul cancro. Hanno tutti più di 55 anni.

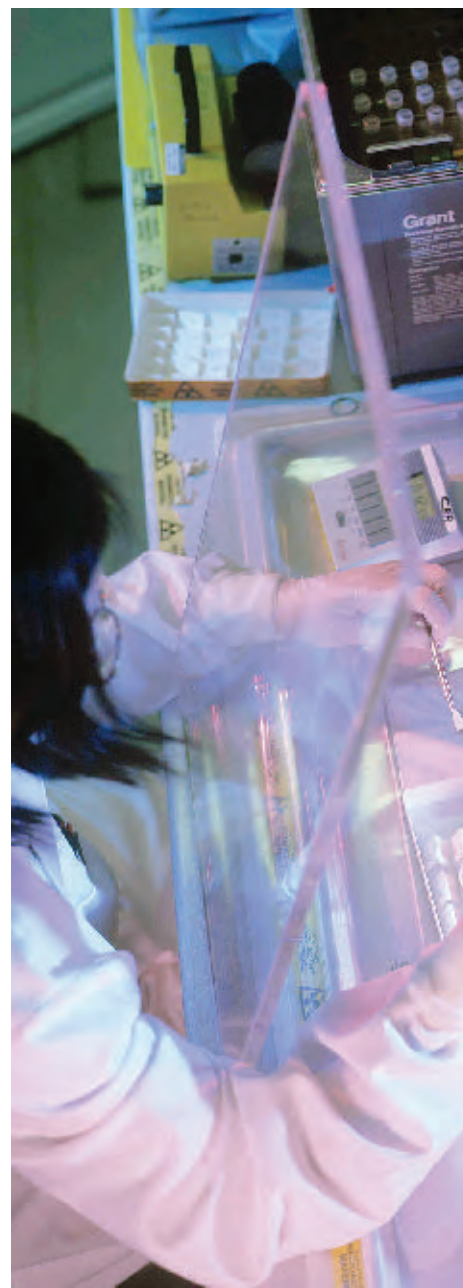
Non è così per chi è espatriato. Al quinto posto della classifica c'è Alex Sette, brillantissimo immunologo che da poco ha superato i cinquant'anni e già da tempo direttore del centro di Malattie

Quanti resistono in Italia

Università ed istituzioni	Numero scienziati	Note
▲ Roma	26	
▲ Milano	18	
▲ Padova	18	comprende INFN Fisica=4
▲ Bologna	16	senza Rizzoli=1
▲ Firenze	12	
▲ Torino	11	
▲ San Raffaele	11	privata, Milano
▲ CNR	11	in varie città
▲ Ferrara	10	
▲ Pisa	10	comprende Sant'Anna
▲ Napoli	9	comprende Telethon and CNR farmaci
▲ Roma	9	
▲ INFN	8	
▲ Genova	7	senza IIT=2
▲ Trieste	7	comprendente ICGEB=4
▲ Normale Pisa	6	
▲ Pavia	6	
▲ Perugia	6	
▲ Mario Negri	5	privata, Milano
▲ Ist. Sup. Sanità	5	Roma
▲ INAF	4	varie città
▲ Humanitas; Bocconi	3	privata Milano
▲ Politecnico Milano	3	
▲ Milano Bicocca	3	
▲ Gaslini	3	privata, Genova
▲ Menarini	3	privata, Firenze
▲ Bari	3	
▲ Verona	3	
▲ Brescia	3	

Infettive di La Jola in California. Oppure al decimo posto c'è Pier Paolo Pandolfi, che addirittura di anni ne ha 47, è volato negli Stati Uniti subito do-

po la laurea da ricercatore presso la Harvard Medical School di Boston, ed ha scoperto un nuovo metodo per combattere il cancro.



Direttore Istituto Ricerca sul cancro

“Nella ricerca oncologica solo Usa e Giappone sono migliori di noi”



Paolo Comoglio
Torinese,
direttore
dell'Ircc

Paolo Comoglio ha 65 anni e secondo la classifica del Via Academy è uno dei 20 cervelli italiani migliori al mondo. Dal 2000 direttore scientifico dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Torino, un punto di riferimento mondiale. Ha avuto il suo periodo all'estero, cinque anni a Washington con un pioniere dell'istologia a formarsi. Poi però è rientrato a Torino. Se gli chiedi il perché scherza un po': «Meglio primo qui che uno dei tanti altrove». Poi tira fuori il suo amore per la terra dove si ritira a coltivare la sua vigna nei momenti liberi.

La verità è che uno come lui probabilmente negli Stati Uniti avrebbe ottenuto i suoi risultati molto più facilmente. «Lì le istituzioni sono al servizio della ricerca, qui la ricerca è soltanto un lusso. Qui si producono grandi risultati, nonostante le istituzioni». Ma il professor Comoglio non è di quelli che amano lamentarsi. «Non dobbiamo dimenticare che comunque siamo ai livelli più alti al mondo in alcuni settori. Nella ricerca oncologica migliori degli italiani sono soltanto statunitensi e giapponesi». Il vero problema dell'Italia? Comoglio non ha dubbi: «Il futuro. Mancano due generazioni di ricercatori. C'è un buco. Mancano i cinquantenni e fra i più giovani mi rendo conto che non è facile dedicarsi alle ricerche con mille euro al mese». [F. AMA.]

Patologo clinico Humanitas

“Qui il patrimonio è l'entusiasmo e la capacità di lavorare”

Al quarto posto
Alberto Mantovani,
62 anni,
insegna
patologia
generale
all'Università
di Milano ed
è direttore
scientifico
dell'Istituto
Humanitas

Alberto Mantovani ha 62 anni, insegna Patologia Generale all'Università di Milano ed è direttore scientifico dell'Istituto Clinico Humanitas dal 2005. E' quarto nella classifica dei cervelli italiani nel mondo, il primo di quelli rimasti in Italia. Con i suoi studi ha fatto fare importanti passi avanti nelle conoscenze sullo sviluppo dei tumori. La voglia di fuggire all'estero non sembra averlo mai colpito. «Ho avuto la fortuna di lavorare in istituzioni che mi hanno sempre consentito di fare ricerca ed è un errore sostenere che l'Italia non conti molto. La ve-

rità è che se si fa un rapporto tra quanto si investe in ricerca e quanto si produce è evidente che esiste una fetta di ricercatori a livelli altissimi». E che lavora con difficoltà. «Spesso abbiamo la sensazione di nuotare controcorrente rispetto al sistema», ammette Mantovani. «Il Paese non è flessibile, non è meritocratico, non ha quel trasferimento di esperienze con l'industria che invece è indispensabile». Però ne vale la pena, sostiene. «In Italia abbiamo un patrimonio di entusiasmo e di capacità di lavorare che è straordinario. I nostri giovani sono molto competitivi nel raccogliere i finanziamenti europei. Purtroppo però solo in pochi vengono a spendere questi fondi in Italia. Il nostro sistema produce cervelli ma non ne attira. Quindi quelli come me devono continuare a nuotare controcorrente». [F. AMA.]

**IN TEMPO DI RIENTRI INTELLIGENTI,
FATTI FURBO E PARTI.**

**SARDEGNA: AUTO + PASSEGGERO
DA 26,70 €***



SARDEGNA - CORSICA - ELBA

Call Center 199.30.30.40** o www.moby.it

*Valida da Livorno per Olbia, rientra nelle offerte BEST OFFERS, SOGGETTE A DISPONIBILITÀ E RESTRIZIONI. Biglietto non rimborsabile. Consultare sito Moby.

**Da rete fissa: lun-ven h. 08-18.30 e sab h. 08-13 max €cent. 14,25/min, senza scatti alla risposta e restanti orari/giorni max €cent. 5,58/minuto. IVA inclusa. Da rete mobile costi legati all'Operatore utilizzato.



In I



I primi dieci italiani al mondo



Carlo Croce
Direttore del Dip. Virologia molecolare, Immunologia e Genetica all'Ohio State University



Napoleone Ferrara
Ricercatore presso la Genentech Inc., industria biotecnologica



Giorgio Trinchieri
Dir. Schering Laboratory a Dardilly, (Francia) e Institutes of Health Usa



Alberto Mantovani
Direttore Scientifico dell'Istituto Clinico Humanitas



Antonio Lanzavecchia
Direttore dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina a Bellinzona



Alex Sette
Epidemiologo direttore del centro di Malattie Infettive di La Jolla in California



Marco Baggiolini
Profemerito dell'università di Berna, immunologo di fama mondiale



Alessandro Moretta
Direttore di Immunologia Molecolare al Dip di Medicina Sper. Genova



Giuseppe Remuzzi
Coordinatore attività di ricerca, sede di Bergamo dell'Istituto Mario Negri



Ettore Appella
Direttore della sezione immunologia all'Istituto per il cancro a Bethesda

Altre storie, altre vite. Chi resta in Italia, lo sa. Farcela è più difficile, ma addirittura impossibile se si pretende di restare al Sud. I nomi nella parte alta della classifica lavorano a Milano, Genova, Padova e Torino. E non va molto meglio se si con-

Per chi resta entro i confini farcela è difficile: e a Sud il divario aumenta

sidera il totale dei cervelli rimasti in Italia: in classifica esistono solo due città meridionali.

Napoli è all'undicesimo posto ma solo grazie alla presenza di altri centri di ricerca come Telethon e il Cnr. E Bari - dove esiste solo l'Università - è all'ul-

Università Test di ingresso: s'inizia con Medicina

Da questa settimana una bella fetta di neodiplomati dovrà affrontare lo scoglio dei test per l'ammissione alle università. A misurarsi con una raffica di quesiti saranno i ragazzi che hanno deciso di iscriversi alle facoltà a numero chiuso: medicina e chirurgia, veterinaria, odontoiatria, area sanitaria, architettura e scienza della formazione. Ma anche altri corsi sono a numero programmato su iniziativa dei singoli atenei. Faranno da apripista giovedì gli studenti che ambiscono a indossare il camice bianco. Il giorno dopo toccherà agli aspiran-



ti odontoiatri mentre il 6 sarà la volta dei futuri veterinari, il 7 degli architetti e l'8 si cimenteranno con i test coloro che hanno optato per le professioni sanitarie. Per le matricole di scienza della formazione l'appuntamento è il 20 settembre.

timo posto. Infatti per incontrare il primo cervello italiano che lavori al Sud bisogna superare altri 26 scienziati sparsi nel mondo o nel nord Italia, e per incontrare il primo che lavori in un'università meridionale bisogna superarne almeno 100. L'idea di stilare la classifica è di Mauro degli Esposti, biochimico originario di Imola, dal 2003 insegna Molecular Toxicology all'Università di Manchester in Gran Bretagna. Insieme con Luca Boscolo, consulente informatico con molte esperienze internazionali, hanno preso in considerazione l'h-index, uno dei parametri più usati a livello internazionale per valutare ricercatori e scienziati sulla base delle pubblicazioni e citazioni ma anche con una piccola correzione sul tempo in modo

da non favorire i più anziani. «Non esiste alcuna analisi del genere finora, solo una classifica di università derivata dai dati CIRV2003 ed una più recente ristretta ad accademici di fisica - racconta il prof. Mauro Degli Esposti - I risultati del

I parametri usati per giudicare sono citazioni e pubblicazioni calibrate con l'età

nostro lavoro sono aperti a varie interpretazioni. Il primo che balza agli occhi è che tutti - o quasi - i top dei top sono all'estero, una situazione veramente anomala per una nazione con tanti talenti».

www.lastampa.it/amabile

talia

Nefrologo al «Mario Negri»

“I governi ci penalizzano ma se fossi andato via sarebbe stato più difficile”

Giuseppe Remuzzi
61 anni dirige l'Istituto Negri di Bergamo, è uno dei più importanti nefrologi al mondo

Giuseppe Remuzzi ha 61 anni ed è uno degli otto migliori cervelli italiani nel mondo in base alla classifica del Via-Academy, il terzo di quelli rimasti in Italia. Dirige l'Istituto Mario Negri di Bergamo, è uno dei più importanti nefrologi esistenti e uno dei pochi a sostenere una tesi che sembra una provocazione: se non fosse rimasto sarebbe stato più difficile arrivare dove è ora. «In Italia da anni ormai i governi di ogni colore non hanno fatto che la stessa cosa: penalizzare la ricerca. In alcuni settori però il nostro Paese offre alcune opportunità in più a chi le sa sfruttare».

Il prof. Remuzzi si riferisce al Sistema sanitario nazionale. «Non esiste negli Usa dove è impossibile realizzare studi indipendenti su grandi popolazioni di pazienti, soltanto il governo può farlo e infatti lo fa». A quel punto, però, si perde il valore del singolo ricercatore che invece ha portato Remuzzi a vincere nel 2005 il più importante riconoscimento nel suo campo, il premio “John Hamburger” che nessun italiano prima ha raggiunto.

Anche lui è pienamente convinto insomma della sua scelta di restare in Italia. «E' dove non c'è nulla che bisogna fare. Quando siamo arrivati qui dove ora c'è il nostro istituto esisteva solo un prato e nessuno aveva fatto ricerca. Ora c'è un centro di grande livello e 220 ricercatori che arrivano da tutto il mondo».

[F. AMA.]

Biologo molecolare

“Non ho mai pensato di emigrare, a 34 anni avevo già il mio gruppo”



Tullio Pozzan
61 anni, Ist. di patologia generale Padova

Tullio Pozzan è al tredicesimo posto nella classifica dei grandi cervelli italiani nel mondo, il settimo di quelli rimasti in Italia. Ha 61 anni, origini veneziane e per alcuni anni ha studiato in Inghilterra i suoi studi hanno portato ad una svolta nella biologia cellulare e molecolare, ed in particolare modo nello studio dei segnali intracellulari.

Tornato in Italia, ha proseguito il suo lavoro all'Istituto di Patologia Generale dell'Università di Padova. Mai pensato di fuggire. «A 34 anni ero già un “barone”. Non avevo problemi a

mantenere una famiglia e avevo il mio gruppo di ricerca. Non aveva senso andarsene. Forse ho perso qualcosa: avrei avuto più denaro, più collaboratori, maggiore influenza ma sono contento di lavorare qui. E' vero però che ora si lavora peggio. Ci sono meno fondi per la ricerca ma questo è un problema internazionale. In Italia però erano già pochi e distribuiti male. Apprezzo il coraggio della riforma voluta dal ministro Gelmini: purtroppo si è deciso di farla a costo zero e quindi sarà difficile che possa avere risultati. Sono un ottimista e spero che l'Italia possa uscire da questa crisi ma solo un sistema davvero meritocratico può offrire questa possibilità. Soltanto quando saranno punti i professori che sceglieranno male i propri ricercatori si potrà davvero andare avanti con le risorse migliori».

[F.LA. AMA.]



Perdita di capelli? È bene prenderla in tempo.

Intervenendo entro i 24 mesi dal primo verificarsi del problema si ottengono risultati estremamente soddisfacenti.

La perdita di capelli è un processo evitabile, ma occorre prenderla in tempo con un trattamento mirato. Tutti noi dovremmo essere più attenti alla prevenzione e cura dei nostri capelli in quanto la loro salute è un aspetto fondamentale. Sebbene ogni soggetto può rispondere in maniera differente a seconda della propria situazione clinica, l'efficacia dei trattamenti è strettamente legata alla tempestività di intervento. Dati scientifici dimostrano che se si interviene con un trattamento specialistico entro i 24 mesi dal primo verificarsi del problema si riescono ad ottenere risultati estremamente soddisfacenti. Certamente, tutti i soggetti che presentano casi ascendenti di alopecia androgenetica (non solo madre e padre, ma anche zii o nonni) dovrebbero far valutare il proprio caso con un check-up completo il prima possibile, anche se ancora non si sono evidenziati particolari sintomi.

Un'alopecia androgenetica curata adeguatamente può essere inibita, con conseguente riduzione della possibilità di diventare calvi. Lo stesso vale per tutti coloro che notano qualsiasi sintomatologia che renda i capelli diversi da come erano in precedenza, oppure per chi sia soggetto a situazioni che aumentano la produzione di testosterone come, ad esempio una dieta iperproteica.



Per un check up completo e gratuito:



www.istitutohelveticosanders.it

